



ta il messaggio dagli Stati Uniti di Eve Ensler, celebre autrice dei «Dialoghi della vagina». Valeria recita un brano del nuovo testo, «Il corpo giusto». «Con tutto il casino che c'è il Iraq e in Palestina perché parlare della mia pancia? I culi, le cosce, la pancia... un sondaggio negli Usa fra donne al di sotto della fascia di povertà ha scoperto che la loro maggiore aspirazione è dimagrire...».

Sale anche Monica Centanni, filologa classica, una delle promotrici del Manifesto di ottobre, atto di nascita di Futuro e libertà, anche lei ricorda il «meraviglioso preludio del 13 febbraio». E forse non è un caso, dice «se l'ultima classe di cittadini che ha avuto riconosciuta la pienezza dei diritti politici - le donne - siano oggi qui a dire che c'è bisogno della dimensione politica in cui spendere le proprie qualità, in cui dare forma alle nostre passioni».

Intanto, dalla Bocca della verità parte il corteo delle ragazze che vogliono «riprendersi la notte», non è contrapposto, è solo diverso. E al Campidoglio arrivano le starnazzanti oche, a ricordo di quelle che diedero la sveglia ai romani per la minaccia dei Galli.

Una ragazza della «rete delle conoscenze», che ha speso impegno e intelligenza nelle battaglie per la difesa dell'università pubblica, contro la riforma Gelmini, chiude il suo intervento con una bella espressione utopica: «Vogliamo potere come verbo e non come sostantivo, potere realizzare le nostre aspirazioni». Forse c'è bisogno dell'uno e dell'altro, purché il sostantivo sia la servizio del verbo. ♦

## L'Idv si tinge di rosa Franca Valeri: ragazze non fatevi fregare

La prima volta di Antonio Di Pietro. Sul palco anche Ilaria Cucchi: «Rappresento chi si batte per la propria famiglia»

### Piazza Farnese

MARIA ZEGARELLI

ROMA

**E** la prima volta dell'Idv in piazza l'8 marzo, festa della donna, e Antonio Di Pietro quando arriva si mescola tra la folla, mentre sul palco tengono scena le donne del partito, giovani dirigenti e consigliere regionali. Al congresso Idv «siamo riuscite a creare rete - dice Giulia Rodano, consigliera regionale del Lazio - e ad assumere ruoli di responsabilità nel partito». Tra gli oratori anche Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, morto dopo essere stato picchiato in carcere, «sono qui perché vorrei rappresentare tutte le donne che si battono per ottenere giustizia per la propria famiglia», spiega stretta nella sua giacca a vento. Ed eccola qui, l'unico Cavaliere che oggi vale davvero la pena festeggiare, Franca Valeri, 93 an-

ni intensi e splendidi, che solo poche ore prima ha ricevuto da Napolitano l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. Di Pietro corre a salutarla, «Grazie, è un onore averla qui». Le bacia la mano: «Io bacio questa di mano, non quella di Gheddafi». Lei sorride. Come ci si sente ad essere Cavaliere? «Più o meno come prima, solo che adesso sono Cavaliere anch'io e non soltanto il mio adorato cagnolino che è un Cavalier king», risponde con quel senso dell'ironia con cui nella sua lunga carriera ha tratteggiato i profili di tante donne. Poi si fa seria. Alle giovani ragazze - dice - «consiglierei di essere serene e determinate nell'impegnarsi a fare le cose che davvero vogliono fare, perché alla fine se uno ci crede ci riesce». E alle escort, cosa direbbe? «C'è poco da consigliare, forse quella è la loro vocazione. Non è a loro che parlerei, ma due paroline alle madri, sì, gliele direi». Quando sale sul palco sottolinea che l'unica cosa epocale - «termine di cui qualche politico da largo

uso» - avvenuta negli ultimi tempi è stata la manifestazione del 13 febbraio. Lunghi applausi quando dice: «Che il signore ci conservi a lungo il nostro presidente della Repubblica». Di Pietro, al «debutto» in questa piazza per le donne, promette: «L'impegno che dobbiamo prendere verso il mondo femminile non è quello di ricordarsi delle donne solo l'8 marzo, ma anche tutti gli altri 364 giorni dell'anno. Questo vuol dire garantire loro spazi di dignità e non rappresentare la condizione femminile così come viene descritta dopo il Bunga Bunga». Incita la piazza: «Per mandare a casa Berlusconi o si aspettano le elezioni o si fa qualcosa subito». Cosa? «Andare a votare al referendum, perché il raggiungimento del quorum è nelle mani degli italiani» e perché se «non si manda a casa adesso il «rischio di una rivolta sociale è dietro l'angolo», anche qui, «come in Egitto e in Libia». Qui come nelle altre piazze sono i comportamenti del premier il modello da combattere, quel modello «che ha umiliato le donne, tutte», non solo le ospiti di Arcore.

Sul palco anche il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio: «Oggi è una giornata bellissima a Roma, ci sono tante piazze tutte piene, sono stata in piazza di Pietra, sono qui e andrò nelle altre, spero che presto possa essercene una soltanto». Chiama in causa anche l'altra metà del cielo: «Le donne ci sono, la metà che manca sono gli uomini, adesso tocca a loro scendere in piazza perché le battaglie non si fanno separati». ♦